Anno IV. Udine - Martedì 19 Gennaio 1886 N. 16.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DEI DIRITTI E DEI DOVERI

LA DONNA

Fra quest'ambiente viziato, sotto il peso d'una lotta assidua ingaggiata con tutti i mezzi che all'ermeneutica politicante si parano innanzi; a quando a quando si sente il bisogno di ricambiare l'aria ai polmoni aspirando un po' d'ossigeno. Il giovane specialmente dal subiti slanci non può perseverare in una lotta sempre eguale, senza fatti ed atti che lo traggano in sere più spirabile. S'invecchia ricercando la formula, s'ottundono i sensi nel continuo sonare a stormo della solita campana.

Usciamo usciamo da questa morta gora, leviamo il pensier nostro, alziamo lo *sguardo negli occhi di colei* che fa consiglio, sospiro, gioia, trionfo, anima d'ogni tempo; di colei che il secolo progressivo non cura.

La donna ha essa dei doveri verso l'umano consorzio? Fruisce d'equivalenti diritti?

Cherchez la femme, si dice e si ripete ogni giorno; la si cerca come una formula risolvente un'equazione, come luce sovra i misteri umani. Dall'umile compagna del povero bracciante alla sublime ministressa, la donna s'è immedesimata coll'uomo e molte volte si sostituisce a lui e meglio che nelle private faccende, nei pubblici negozi.

Evvi forse bisogno di suffragare l'asserto con esempi? No certo. Dal trono all'altare, dalla miseria all'opulenza, dall'analfabetismo alla letteratura, dalla dissolutezza alla virtù: è una pagina giornaliera di vita che la donna scrive.

Noi sappiamo, è per tacito e generale consenso certo che la donna è potente nei pubblici negozî da quanto un uomo è più. Ond'avviene dunque che noi le precludiamo ogni diritto all'uso dell'elettorato?

Noi affidiamo alla donna l'educazione della *nostra prole*, è ben *essa* che dà l'alimento primo intellettuale a quelli che un dì saranno la fortuna o la disgrazia d'Italia. Ha forse il cervello femmenile meno cellule ch'abbia il nostro? O siamo noi gelosi di nostra forza da temere un confronto colla donna?

Noi siamo vili.

Ma perchè s'apre la via alle menti femmenili che si coltivino da quanto le nostre, se frutterà lo studio lungo un diploma da noi all'esse dato d'inabilità a fruire de' nostri diritti?

Eterno ideale — si dice — chi può rappresentare una donna *grande elettrice*? Essa dev'essere serbata alle nostre gioie domestiche e suo maggior vanto sarà sempre quello: *domi mansit, lanam fecit*. Essa deve star sopra le nostre tempeste e consolarci di sua benefica luce: ai nostri dolori essa deve portar lenimento. È si dice pure: Bella cosa davvero possedere una moglie che stia seduta al Caffè a leggere le ultime notizie sulla crisi o a consegnare agli elettori il nome del deputato che piace a lei, mentre il marito non sa come tagliare.... un callo.

Bella cosa aver una moglie che stia dettando un articolo di fondo contro il trasformismo, mentre al marito cadono le brache perchè gli manca un bottone alle brettelle. Bella cosa aver una moglie che inciti gli elettori alle urne, mentre il marito deve star chiuso in casa perchè non trova più la famosa tintura pei baffi. Bella cosa aver una moglie presidentessa di un seggio elettorale, mentre il marito s'è purgato e non sa come fare....

Belle cose tante altre a cui piacciono; ma provano tutte che per noialtri liberaloni la donna è tanto ideale e degna di star in casa, per quanto può sostituirsi alla cameriera. Non ideale, non ragione logica; ma calcolo gretto.

Per noi la donna tanto, diritto può presentare alla Società, quanti sono i meriti suoi. E come uno semi-zotico villano può eleggere un deputato, solo perchè ne sa malamente scrivere o copiare il nome scritto; così una donna deve poter concorrere all'elezione di uno o più deputati — secondo il metodo di votazione — quando abbia età e istruzione da poter agire come un altro elettore.

È ben ipocrita l'età nostra che lascia la donna entrare nei pubblici negozî e le vieta d'eleggere un Deputato al Parlamento! Ciò che noi riconosciamo in via assoluta, perchè lo lasciamo fuori della *legalità*? Così avvengono i processi Sbarbaro; si tocca la donna che senza diritti entra nella cosa pubblica e i giudici che sanno esser giusto l'attacco, condannano chi il fece perchè la donna è vero che si è sostituita all'uomo, ma la legge non lo sa e non lo vuole, e non volendo pur lascia fare, lascia passare.

Antinomia maggiore fra il diritto e l'uso illegale non c'è per Dio. E l'uomo che pensa deve provvedere.

C.

BONGHI E IL TRASFORMISMO

Descrive l'on. Bonghi l'alba del 1886 per gli Stati dell'Europa: l'articolo non ha alcuna novità di idee e di osservazioni, ma contiene le confessioni preziose di un ministeriale, specialmente in questi periodi che citiamo e che veramente sono bozzetti politici.

***

Il Trasformismo. — Ha nome barbaro la cosa, ma per l'on. Bonghi è eminentemente civile e morale a tal punto che egli ne raccomanda l'applicazione all'Inghilterra ed alla Francia, onde salvare la situazione politica all'interno ed all'estero.

In Italia avrebbe salvato il paese, secondo il Bonghi, dal pericolo della Sinistra imperante « colle sue aderenze con persone professanti opinioni radicali, repubblicane, socialiste ecc. ecc. »

Però è peccato « che il *trasformismo* non abbia tenuto tutte le sue promesse, e che non sia compiuto.

A ciò ha avuto colpa anche l'indole guardinga, cauta, lenta, sospettosa dell'uomo, a cui la fusione n'era stata commessa e da cui poteva solo essere commessa. E si può anche dire che se egli, vecchio e stanco, dovesse lasciare il Governo prima che l'opera fosse compita, rischierebbe questa di andare tutta distrutta.... »

Sin qui l'on. Bonghi: ed è divertente questa sua sincerità! Ci sorprende però che un'opera tanto *onesta* e civilizzatrice come questa del *trasformismo* e corrispondente agli interessi reali del paese, non abbia potuto compiersi in 8 anni; e che sia così abbarbicata ad un solo uomo, da scomparire con esso!

Ma ora vedremo quali immorali effetti sulla Camera, sul paese, e su tutto abbia poi avuto in realtà questo governo del *trasformismo*, al quale l'autore inneggia come la panacea dei mali maggiori.

***

Ministero e Camera. — È l'on. Bonghi che scrive:

« Pure, non si potrebbe ragionevolmente salvare il Ministero e la Camera da ogni biasimo, solo perchè in ciò l'uno e l'altra si sono condotti bene. In troppe altre cose Ministero e Camera son difettosi. È chiaro che il Ministero è troppo più attento del dovere a tutti quegli espedienti, che gli agevolino e gli prolunghino la vita; e la Camera è troppo contenta di mandarglieli buoni. E v'è ormai ragione di credere, che, nonostante il gettito crescente delle imposte, la nostra finanza sia ricaduta o sia per ricadere in un disavanzo, più o meno grave. E non si può dire che dal governo spiri un'aura adatta ad elevare moralmente e intellettualmente il paese. »

Scusate del poco!...

***

Il Paese. — L'on. Bonghi prosegue:

« Può parere strano, che un paese il quale non stima la classe politica, che lo governa, non la muti. Ma chi consideri le magagne insanabili e da per tutto *progressive dei sistemi elettivi, non si* meraviglierà. Gli elettori, in realtà, non sono liberi di eleggere chi vogliono, e tanto meno liberi, quanto è maggiore il numero che abbisogna eleggere. A mano a mano il candidato preferito dai macchinatori di elezioni diventa *quello che più promette e più serve*; ma insieme nasce un naturale disprezzo contro chi oggi è costretto a umiliarsi davanti a tutti, per presumere di parlare a nome di tutti domani. »

***

Il deputato. — L'autore, che ha competenza dell'argomento, essendo stato palleggiato in parecchi collegi, scrive:

« Ai *migliori un onore siffattamente* guadagnato finisce col ripugnare; il che apparirà chiaro anche in Italia, quando i vecchi che sono entrati nella vita pubblica nei tempi ideali della sua impresa nazionale, ne saranno usciti tutti o per mancata elezione o per morte. Intanto, quel disprezzo non è cagione che uno non sia eletto; anzi, le qualità stesse che lo provocano, paiono le più adatte per metterlo in grado di soverchiare, e di vantaggiare gli altri e se nella compagnia in cui è mandato. Non è raro neanche oggi il caso che, domandando in un collegio, a quegli stessi che hanno eletto un deputato, se un qualche particolar merito l'ha designato ai loro voti, vi sentiate rispondere: anzi, non c'è proprio nessuno che ne abbia la più piccola stima. E se siete curioso, ed insistete ancora, e volete sapere, come mai se è così, sia stato eletto, vi si dice: perchè, per un'azione non bella che tutti sanno, egli è amico del direttore del giornaletto del posto, e questo ha gridato tanto!

Talora, uno è eletto, perchè è indebitato con molti, e questi sperano che fatto deputato, si rimpannucci e paghi. In questi e altri simili fenomeni appare lo scredito, come dicevo, delle instituzioni, le quali non paiono più capaci di proteggere quanto v'ha di onesto nel paese, ma solo di promuovervi e di aiutarvi a prepotere ed arricchire quanto v'ha di disonesto. Io credo esagerato questo sentimento, ma non potrei negare che esiste e che si diffonde ».

***

Un po' di tutto. — Questo bozzetto politico è il più curioso, perchè l'onor. Bonghi schizza il suo veleno su tutte le istituzioni, Corona, Senato, Camera, Magistratura ecc. ecc.:

« D'altra parte, la Camera elettiva, che è sopratutto l'oggetto di così grande sfiducia, non ha fatto, e non fa che crescere in potenza. Si può dire che non esiste ormai se non essa sola nello Stato; o, piuttosto, la metà più uno dei suoi membri. Nè autorità regia, nè Senato, nè potere esecutivo, nè potere giudiziario mantengono nessun loro diritto rimpetto ad essa. La prerogativa regia non si difende, nè si esprime in qual parte dello Statuto si annidi: il Senato rilegge ed approva le leggi che la Camera gli manda, per cattive che sieno; il potere esecutivo, che è a discrezione di deputati, amministra secondo le loro voglie secrete o secondo i loro voti pubblici; e quello, che è peggio di tutto, il potere giudiziario non solo non salva l'indipendenza e la dignità sua, ma è riputato servo dell'influenza politica dei deputati o di quella del Governo, sobillato da essi. È chiaro che quando non si trovi modo di purificare l'atmosfera in cui le istituzioni vivono, di dissiparne i vapori di scapetti e di sfiducia che l'annebbiano, di ridar vigore e sentimento di sè a tutti gli altri poteri dello Stato, noi finiremo col cadere in un baratro, quantunque ne sembriamo tuttora lontani. Ma purtroppo non si vede nessun avviamento a scopi così desiderabili; e alcune amministrazioni dello Stato paiono in verità condotte in modo da allontanarcene ».

***

Ed ora, dopo il quadro a colori smaglianti che l'on. Bonghi ci dipinge, saremmo curiosi di conoscere l'opinione degli inglesi e dei francesi ai quali il Bonghi stesso consiglia e raccomanda il *trasformismo* per aggiustare le loro *difficoltà all'interno, rialzare* il sentimento morale del paese, e il prestigio delle istituzioni parlamentari!....

Per noi veramente quest'alba del 1886 ha tutte le apparenze di un brutto e minaccioso tramonto......

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18. — Pres. BIANCHERI.

L'on. Biancheri apre la seduta alle ore 2,15.

Si comincia la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Parlano sul primo articolo Romano.

---

10 APPENDICE

Il Castellano

Novella

La signora contessa me le mostrò tutte l'una dopo l'altra, ma io nessuna trovai che le rassomigliasse. C'è n'era una che proprio mi sbalordì: avea dei lineamenti grossolani; forse erau belli,... io ne so nulla. Io le trovava la beltà d'una delle nostre vaccaje. Era tutta scolacciata e ci guardava con un occhio stravagante e quasi sfrontato. Vi assicuro, se essa mi avesse fissato così, ne avrei avuto paura. Avea una corona ed un mantello, come una imperatrice. Ed esaminandola io lungamente la contessa mi disse:

— L'è una beltà celebre; guardala.

Io scossi la testa.

— Non ti piace?

— Certo no, gran Dio!

— Eppure è la più bella della Russia, ripigliò la contessa; è la czarina Elisabetta Petrowa, una creatura tanto coraggiosa quanto galante. Ed ora guarda quest'uomo. Che effetto ti fa?

— Sicuramente l'è un generale, e forse un principe, risposi.

La contessa si pose a ridere.

— È un contadino come te, ed ancora meno di te, imperocchè è uno schiavo. L'imperatrice lo udì cantare in una chiesa della Piccola Russia, ed il canto le piacque talmente che chiese di veder l'uomo che possedeva una tal bella voce. Quando lo vide egli parlò, ancora e più le piacque. Esigette che il suo padrone gliene facesse un regalo. Si chiamava Alessio Kossummowski. Di *schiavo che egli era*, divenne il favorito della imperatrice, principe dell'impero e capo dei Cosacchi. Oltre di lui, l'imperatrice avea ancora altri favoriti, ma dessa non amava che lui, e tanto lo amava, che lo sposò segretamente onde alleggerire la sua coscienza.

— Dessa adunque non era maritata quando cominciò a proteggerlo?

— No, rispose, la mia signora. Ma perchè mi domandi tu ciò? Ti avrebbe piaciuto d'essere il favorito d'una imperatrice?

— No, diss'io.

— Tu avresti rifiutato una imperatrice, ed una bella imperatrice per di più? disse la contessa ridendo. Ma tu dimentichi che saresti stato il suo schiavo e che avrebbe potuto fare di te ciò che meglio gli avrebbe piaciuto. Sì, ella avrebbe avuto il diritto di forzarti.

— Oh! io non mi sarei lasciato obbligare, le risposi con una gran calma.

— Ah! esclamò la contessa guardandomi con sorpresa. Ma immaginati via un poco la tua imperatrice, la tua padrona, e per di più una bella donna.

— Per niente al mondo, replicai. Il mio cuore m'è più prezioso che tutti i beni e tutte le felicità della terra.

— Allora tu faresti proprio come quello laggiù, tu ti salveresti lasciandovi il tuo mantello, disse la contessa.

La mia onestà la divertiva evidentemente.

E parlando, ella additava un quadro che di spesso avea attirato la mia attenzione.

— Guarda, la incisione è proprio quella.

Guardai. Era la scena di Giuseppe e della Putifarre, una bella incisione, di un maestro della scuola veneziana.

— Ebbene che ne dite?

Io considerava la incisione, continuò il vecchio castellano, e vidi che quella donna dalle braccia grassocce era assai bella. Solamente d'essa avea pure lo sguardo stravagante della czarina Elisabetta, quello sguardo agitato che facea paura.

— L'uomo che rappresenta questo quadro è Giuseppe, che fu venduto da suoi fratelli come schiavo, in Egitto, mi spiegò la contessa, e la donna è la sposa del suo padrone, la bella Putifarre. Il marito di lei avea ancora altre donne; egli le teneva chiuse in un harem e le sorvegliava con una gelosia tanto grande che nessuno si avvicinava a lei se non gli schiavi che la servivano. Ma la povera donna era isolata ed affamata d'amore. Allora essa rimarcò lo schiavo che la serviva, e vide che esso era giovane, bello e saggio, e l'amò, ma egli le sfuggì *dalle braccia* *toccate la fece* andar sulle furie e pensò a vendicarsi, e diede ad intendere al marito che Giuseppe la avea violentata. Giuseppe fu cacciato in prigione. Ma essendo egli un sapiente e che se ne intendeva nella interpretazione dei sogni, la sua riputazione giunse fino al re, al quale spiegò un sogno e gli diede dei buoni consigli. Il re lo fece suo favorito e lo colmò di gloria e di onori.

— Dunque, egli fu felice perchè avea operato bene, diss'io.

— Si disse la contessa; ma quale è la sorte che subì la povera Putifarre, che era sola e così bene, e che lo amava abbenchè fosse uno schiavo?

Io mi tacqui, non sapeva cosa rispondere e mi posi a contare le rose sul tappeto onde star sulle mie; finalmente diedi un'occhiata alla mia padrona; ed allora meravigliato rimarcai che il suo sguardo era fermo su di me, stravagante ed oscuro, come io non lo avea ancora mai veduto.

— Che cera stupida che mi hai! esclamò lei d'un tratto. Saltò a terra e corse a pigliar un pettine. I tuoi capelli ti coprono la fronte come un vagabondo. Su, siediti là.

E per vero, signore, io dovetti sedermi su di un piccolo tamburello, e dessa mi pettinò, ogni tanto si tirava indietro per vedere la mia cera, poscia mi fece la riga e mi acconciò i capelli alla moda. Prese quindi una cravatta ch'era solita portare, di seta nera, me la regalò e, mi comandò di tenerla. Le baciai la mano, e mi allontanai. Dio! come mi sentiva male, colla mia pettinatura! Errai per tutta la casa, come uno stordito. Non poteri chiuder occhio nella notte, e l'indomani mi facea male la testa ed avea gli occhi gonfi. Il cocchiere mi sbirciò un momento poscia mi disse:

— Petrus, tu sei innamorato io ti conosco; tu sei innamorato pazzamente.

Mi sentii un tremito mortale. Veramente, imperocchè fino allora io non ne sapeva nulla di nulla. E d'un tratto si fè la luce nel mio cervello. Tutto ciò era vero, io era innamorato, e io era della moglie del mio padrone, d'una donna maritata! Quando si fu la notte e che mi posi a pregare, alzai le mie mani al cielo, ecco proprio così — ed il vecchio elettrizzato dalle memorie, si contorse le mani con una specie di disperazione. — ed esclamai: « Non ci indurre in tentazione. » E, sapete, io gridai così forte che il cameriere si svegliò bruscamente e domandò al cuoco: « Cos'ha dunque costui, buon Dio?.... ei parla come in sogno. » Ma io ripetei ancora per molto tempo questa frase, io e con voce commossa: « Non ci indurre in tentazione, signore, non ci indurre in tentazione! »

(Continua)

Corrado, Plebano e Parpaglia, I tre primi contro, l'ultimo a favore.

Risponde agli avversari della legge Gerardi commissario del progetto.

Propongono e svolgono emendamenti all'art. primo Morandi, Corrado e Curioni.

Vengono combattuti dai commissari Gerardi, Minghetti, De Rudini. E la camera li respinge.

La camera quindi approva l'art. primo del progetto così concepito:

Si provvederà a cura dello stato alla formazione di un catasto geometrico parcellare uniforme fondato sulla misura e stima allo scopo:

Primo. Di accertare la proprietà degli immobili e tenerne in evidenza le mutazioni.

Secondo. Di perequare l'imposta fondiaria nei modi prescritti negli articoli seguenti.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

Robilant presenta la seconda serie dei documenti sulla questione della Rumelia orientale.

Il presidente annunzia che furono presentate varie interpellanze. Fra queste nota quelle di De Braganze sul sequestro dei nastri della corona triestina al Pantheon; quella di Maurigi sulla missione Pozzolini; quella di Dotto sulla espulsione dello studente Battelli; quella di Bonacci sulla destituzione del senatore Colocci da amministratore della Santa Casa di Loreto.

In Italia

Il processo dei traditori.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri il procuratore generale del re presso la Corte d'appello ha terminato la requisitoria contro i fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e contro Carlo De Dorides, accusati, il primo di avere scientemente comunicati al De Dorides notizie e documenti interessanti la conservazione politica dello Stato; il secondo di avere assistiti gli autori del reato scientemente nella preparazione, facilitazione e consumazione di questo; il De Dorides perchè come agente di potenza neutrale concorse immediatamente all'esecuzione del fatto dianzi accennato cercando e ricevendo quelle notizie e quei documenti, e pagandone il corrispettivo prezzo.

In base a ciò colla scorta degli articolo 102, 103, 169, n. 4 e 172 del Codice penale, il procuratore generale domanda il rinvio degli accusati alle Assise di Roma e il rilascio intanto del mandato di cattura a forma di legge.

La requisitoria stessa, otto pagine fitte di scritto, venne notificata ai fratelli Vecchi e al De Dorides, detenuti alle Carceri Nuove.

Acquisto di vapori.

Il ministero della guerra sta ora trattando per l'acquisto dei vapori *Africa*, *Birmania* ovvero *Singapore* della Navigazione Generale Italiana.

All'Estero

Un incendio nelle prigioni dei nikilisti.

Telegrafano da Pietroburgo che la notte del 14, un terribile incendio si è sviluppato nella prigione centrale, posta a poca distanza dal teatro dell'Opera.

Le fiamme non risparmiarono lo scompartimento dei carcerati nikilisti e degli arrestati per fatti politici.

Di milleduecento prigionieri, ne fuggirono circa seicento.

La mattina seguente la polizia, che aveva fatto chiudere tutte le uscite della città, riuscì a ripigliare parecchie centinaia di evasi. Però i più pericolosi nikilisti sono tuttora latitanti. Si ha la certezza che l'incendio fu appiccato dagli stessi nikilisti, allo scopo di liberare i loro compagni.

Fu un assassinio politico?

Parigi 18. Si ritiene che il prefetto Barrème, assassinato in ferrovia, portava documenti importanti e gelosi politici-amministrativi. Questi documenti scomparvero.

Alla Borsa di Parigi.

La speculazione fu molto riservata, non trovandosi completamente soddisfacente il lato finanziario della dichiarazione del ministero. Prezzi sostenuti. Il contegno della Serbia e della Grecia desta ancora inquietudine. Italiano e Suez sostenuti, ma poco attivi.

In Provincia

Tricesimo, *18 gennaio.*

Il burro della latteria — la mutua assicurazione delle vacche — la banca cooperativa.

Sabbato mattina un burraio (*spongiar*) soffermava la carretta sulla piazza della latteria uscivano due uomini con quattro cinque pani di burro ciascuno, che deposero sulla carretta.

Poche ore dopo, recatomi a Udine, ho veduto il burraio portare dei pani alla «Torre di Londra» ed in altri siti.

Sono parecchi mesi che il nostro burro è monopolizzato, ed inutilmente se ne sono querelati i soci lattari.

Se un lattaro domanda un pane di burro gli si risponde che la sua tangente di burro non arriva al pane intero.

Se domanda la tangente che gli spetta o si uniscono più lattari insieme a reclamare il burro, si risponde che dovevano chiederlo prima.

Alle corte, ora con un pretesto ora con un altro, i lattari sono sempre senza burro e vengono accreditati della tangente che loro spetta in misura molto inferiore al prezzo corrente.

Se poi, a forza di correre ogni giorno, uno o più lattari, ottengono un pane di burro insieme, il dippiù di quanto loro spetta devono pagarlo trenta o più centesimi più di quanto lo si accredita quando è trattenuto.

Ne ho parlato con vari membri del Consiglio, chi dice una cosa, chi dice un altra, tutti convengono che l'ordine è dato dal Presidente.

A vantaggio di chi viene monopolizzato il burro? Non certamente per la latteria nè per i lattari.

Qualche ingenuo ritiene che torni vantaggioso alla latteria il monopolio del burro onde non resti invenduto; altri suppone che in passato i contabili abussassero nel vendere il burro.

È un sospetto ingiurioso ai conti Montegnacco che tengono i registri della contabilità e si potrebbero citare a dozzine i testimoni che asseriscono d'avere comperato il burro al prezzo indicato nei registri.

Non è mai rimasto invenduto del burro ne anche nei primi anni, quando il pubblico lo riteneva inferiore a quello di Carnia. Ma dal momento che gli esperimenti hanno accertato che, oltre al profumo speciale, il nostro latte ha maggior quantità caseosa del carnico, dovuta probabilmente all'erba medica ed alla semola che si dà alle armente, il nostro burro è ricercatissimo e lo si venderebbe bene, se anche la produzione fosse doppia.

C'è sempre ricotta in latteria perchè nessuno ne vuole; se i lattari non la ritirano, viene loro consegnata quasi a forza. Quello che si fa della ricotta, perchè non si fa del burro? lasciando ad ognuno il suo quoto di burro, a menochè non dica espressamente di rinunciarvi.

Il lagno è generale, e potrebbe pericolare la istituzione con molto danno del paese.

***

In addietro si è parlato della *Assicurazione mutua delle vacche*; perchè non cercare d'istituirla?

Ora che le *Banche cooperative* sono all'ordine del giorno, non si potrebbe istituirne una tra i soci lattari, onde sottrarre un poco alla volta il paese dal troppo cari amplessi degli strozzini?

Il cav. *Trentin*, che risiede nel capoluogo e che a quest'ora conosce bene tutti, se ne potrebbe occupare, ed il conte *Orgnani*, possidente ricchissimo e Sindaco benemerito, slaccierà di certo i cordoni della borsa per il primo impianto, come ha fatto per la latteria.

Il segretario *Bortolotti*, giovane pronto, capacissimo, e che sa trovare qualche ora disponibile, potrebbe venire utilizzato nell'Assicurazione e nella Banca.

Una mano potrebbero darla i signori Boreati, Carnelutti, Chiussi, Jannis, Lanfrit, Piloso, Turchetti, Tazzi ecc. ecc.

E dovrebbe farsi appello ai signori del paese ed ai ricchi villeggianti e possidenti del Comune; i capitali non farebbero difetto.

Tricesimo, *18 gennaio*

Ad esempio d'altri Comuni, anche il nostro colpì colla *Tassa Famiglia* tutti coloro che non appartengono al paese e che non hanno famiglia.

Immaginatevi i commenti.

Il bello poi si è che ad onta di tutte le loro chiacchere, in ultimo dovranno pagare, e mettere come suolsi dire la piva nel sacco.

Siccome siamo sul discorso di Tasse, venni informato che il comune di Tarcento percepisce dalla Pesa Pubblica e Tassa Postaggio circa lire millecinquecento mentre noi qui non ne ricaviamo che cento.

È ben vero che noi non possiamo metterci a confronto con Tarcento, perchè Distretto, ma nello stesso tempo nessuno potrà negare che i mercati di Tricesimo sieno di molto superiori a quelli di Tarcento, e sebbene da noi lamentisi la mancanza d'una Pesa Pubblica, è più a deplorarsi la meschina cifra che nel bilancio Comunale figura come Tassa Postaggio.

***

Anche a nome di molti abitanti devo osservare che questo onorevole Municipio avrebbe dovuto ben spendere qualche lira pur di far spazzare la neve, almeno nelle vie principali, tanto più che Tricesimo è posto su una strada molto frequentata.

***

Riguardo al secondo mercato mensile vi scriverò in proposito la prossima settimana. G. B. L.

S. Vito al Tagl., *18 gennaio.*

Teatro Sociale.

Dopo aver attraversato e vinta qualche difficoltà, ier sera ebbe luogo la preannunciata grande Accademia vocale ed istrumentale con gentile concorso di quattro dilettanti di codesta bellissima Udine.

Il pubblico vi assisteva scarso, ma ragioni plausibili giustificano il poco intervento; — la *fine fleur* in gran parte difettava; — dai palchi poche leggiadre fanciulle ed amabili dame facevano capolino. Siamo del resto in Carnovale, ed accademie non reggono.

Ma vengo alla *great attraction*. Le sinfonie del *Barbiere di Siviglia* e della *Gazza ladra*, suonate a piena orchestra vennero assai applaudite per l'ottima ed innappuntabile esecuzione, ed in ciò va lodato il maestro signor Decotelle che seppe riunire li elementi perchè il pubblico possa rimanere soddisfatto.

Bravo, bravissimo, il signor Comiratto che in onta alle sue occupazioni trovò il tempo per prestarsi al pubblico divertimento e sicuro di farci sentire i due suoi concerti per flauto suonati egregiamente e con vera maestria. Io lo proclamo addirittura: *maestro di flauto*. Il signor G. Hoche, nell'aria del *Ebreo*: «*Si guerrier!...*» non poteva far di più; — egli superò ogni aspettativa; — colla sua voce intonata e sonora e colla precisione del canto riscosse un subisso di applausi. La signora Scrosoppi nella romanza: «*Se tu m'amassi...*» destò la generale simpatia. Sebbene la sua voce non sia estesa e si presenti al pubblico timorosa, come fanciulla adolescente, tuttavia canta con grazia e delicatezza e possiede delle buone note basse. Rivela attitudine per la musica e se con studio ed amore vorrà dedicarsi, non le mancheranno di certo le palme, l'alloro e qualche vago *bouquet*.

Degno di encomi è il simpatico giovane sig. F. Escher, che accompagnò vari pezzi e cantò il duetto nel *Fornarello* assieme al sig. Hoche. — Egli piacque per l'amabile sua voce, per la spigliatezza del canto ed in tutto mostrò d'essere un vero ed appassionato cultore di quell'arte che entusiasma e trasporta in regioni più pure e soavi.

Da ultimo va ricordata la signorina Fiappo, la quale colla baldanza che infonde il sapere, accompagnò qualche pezzo facendo scorrere agevolmente le sue dita sui tasti ritraendo note or dolci, or forti da mostrarsi, quale è di fatto, la distinta ed eletta pianista.

Tutto, si può dire, riuscì egregiamente mercè l'intervento dei bravi dilettanti udinesi, a cui sinceri parole di ringraziamento e di congratulazione sono dovute per averci cortesemente prestati, e m'auguro di rivederli, però in altra stagione nella quale si possa calcolare su concorso maggiore di ier sera.

Vanno pur ricordati l'egregio avv. cav. Barnaba e l'instancabile e disinteressato segretario della Società filarmonica, signor Achille Bonifacio, i quali a tutta possa e a tutte braccia si prestarono onde l'accademia riuscisse brillante, e se l'esito non corrispose all'aspettativa, certo a lor colpa non va addossato.

L'Accademia era a beneficio della Società filarmonica. *Criticus.*

Aviano, *17 gennaio.*

Questo Cursor Comunale non può darsi pace per l'articolo comparso in questo *Friuli*, il quale articolo parlava di ragazzate *et quibusdam aliis*.

Vorrebbe il Cursor conoscere quello scellerato di Y e mangiarselo in tante bistecche.

Se vi piace d'accontentarlo fatelo pure, ma vi prevengo che vi mettete un peccato nell'anima, avvegnacchè quel povero diavolo arrischia la fine di S. Lorenzo.

In onta a tanto grido lo svegliarino produsse il suo effetto: l'indomani per tempo e prima che i padroni levassero dal letto, le ragnatele scomparvero come d'incanto. Immaginatevi con quale anima ci desse dentro il Cursore!

Qualche cosa si fece anche per le mura e si farà ancora meglio e di più ne son certo. Y

Pordenone, *18 gennaio.*

Ridonato alla libertà.

Il Tribunale di Pordenone dichiarò non farsi luogo a procedere contro il giovine Asquini arrestato arbitrariamente, un mese fa, quale imputato di affissione di cartellini nella ricorrenza dell'anniversario d'Oberdan.

Questa volta la voce della libera stampa ha giovato a qualche cosa.

In Città

Circolo Artistico Udinese.

I signori soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera di giovedì 21 corr. alle ore 8.

APPENDICE 2ª

MEMORIE DI COLLEGIO

Erano brutti come i debiti, mal tagliati come quei pupazzoli che i fanciulli della prima elementare sgorbiano su i libri. Ma amiconi di taglio antico uno più brutto dell'altro facevano un'assieme ridicolissimo da smascellarsi dalle risa a vederli, e ciò malgrado erano sempre in compagnia: al caffè — se c'era qualche spicciolo — se no a spasso con tanto di sigaro, e questo — a dir la verità — non mancava mai perchè Bussola faceva all'amore colla figlia del tabaccaio; bella anch'essa poverina come il suo amorino — così chiamava il suo Bussola tanto caro — che però n'era innamorato solamente per progetto.

L'ho sentito ben io dire che non poteva amarla perchè antipatica e deforme: lui!

Immaginarsi: Calogero, senza un'occhio, con due orecchie come quelle del somaro, una bocca larga un badile, le gambe tutte storte; due piedoni lunghi lunghi che Dio sa quanto gli costavano le scarpe.

Bacciarlini, con una gobba sul petto come quella del camello; sciancato più del verosimile, e Bussola? Quanto a Bussola era il totale di tutti e due.

A vederli per via rideva persino il maresciallo delle guardie municipali anche se indossava l'uniforme delle grandi feste compresa quella del patrono.

Non so mai qual ventura li facesse trovare nel medesimo collegio, nella scuola stessa, nella medesima stanza nella squadra numero uno, e persino nel tavolo istesso tanto in sala di studio che in refettorio. Circostanze tutte che combinarono la loro amicizia.

S'erano messi in testa d'essere i primi della scuola, e veramente lo erano perchè pieni d'ingegno, studiosi, spiritosissimi. Bastava che uno d'essi aprisse bocca, o facesse un moto qualunque per mettere tutta la scuola sossopra, e ci voleva del bello per far tornare un poco di calma.

Fra i dodici maestri che ci torturavano la testa di mille e mille cose svariate, c'era un sacerdote addetto a insegnarci la religione. Era buono, povero diavolo, semplicione più del bisogno, e quanta serietà metteva per darci a bere le sue favole! ma noi ci credeva neppure un'acca, e ciò malgrado gli volevamo tanto bene. Era prete perchè vestito di nero, ma nell'animo era sacerdote convinto, tutto carità, e dove gli altri del suo paese non si prestavano perchè mandava la limosina — gl'ipocriti! — lui correva; e mi ricordo che non sdegnò recarsi in un lupanare per i conforti estremi a una sciagurata che morendo aveva chiesto un confessore. Riprendo il filo.

Don Malerba adunque — così chiamavasi — ci faceva lavorare una maledetta: i tre deformi erano l'incubo suo, ed essi approfittando della bonomia del povero maestro, facevano d'ogni erba fascio.

Lo lasciavano entrare in scuola, e quando cominciava la chiama, uno la volta essi entravano con un'aria da melensi — e lo facevano apposta — s'inchinavano con movenze sì comiche da morir dalle risa; nè Ferravilla od un Massinelli avrebbe fatto di meglio, e ora non si proverebbe tanto gusto a sentir quella del sior Paolo Incioda.

Bussola qualche volta col cappello sotto il mento come le reclute dinanzi al Consiglio di Leva, entrava in scuola, s'inginocchiava, e giù baci ardenti sulla mano del suo precettore — chiamavalo così — implorandone la benedizione. Bacciarlini arrivò un giorno a mettersi il tricorno, e Calogero chiesto un pizzico di tabacco aggiustò ai bene una toccatina sulla tabacchiera d'argento che la rovesciò e cadde fra gli urrà di tutti noi. E il povero maestro — non par vero — era sì buono da riderne anche lui, e per rimettere la quiete si raccomandava a tutte le vergini. Noi peraltro sbiddivamo subito: ci pareva peccato farlo inquietare il nostro Don Malerba.

Un venerdì si era tutti adunati per leggere il nostro compito: si trattava nientemeno di commentare la fuga in Egitto in occasione della famosa strage degli innocenti; cose tutte già predette da molti profeti distinti, secondo il professore; e qui come l'on. Sbarbaro citava tutti i vangeli, salmi profezie che non la finiva più.

Bacciarlini gli chiese un giorno se aveva la biblioteca in testa. Tutti adunque leggemmo il nostro lavoro più o meno ben fatto, con apprezzamenti più o meno giusti quando venne il momento per Calogero.

Non si fiatava; e si sarebbe inteso un moscherino a volare: si aspettava da ridere sicuramente.

Calogero narrò il fatto così: *La fuga in Egitto.*

C'era una volta un Re che si chiamava Erode: questo Re, invidioso perchè un tal Giuseppe falegname detto l'incornato, aveva avuto un maschio da sua moglie, e lui potente monarca, sempre femmine; e non sapeva a chi lasciare il suo trono, dolente anche perchè i sudditi senza tiranno sarebbero stati meglio, montò su tutte le furie: fece chiamare Cecco-Beppo carnefice aggiunto e così gli tenne parlamento: «Impicca, anzi no, fa strage, di tutti i figli magari del mio reame nati da un mese a questa parte, e prima fra tutti quello di Giuseppe l'incornato; e se anche stavolta ti mostri all'altezza del tuo mandato ti do la nomina effettiva, ti aumento lo stipendio, e se sarà il caso ti nominerò cavaliere gran catena. In pochi giorni pareva scoppiato il colera dei bambini. Cecco-Beppo si ebbe un sorriso dalla moglie d'Erode, fu nominato carnefice in capo, e fatto cavaliere benchè non ne fosse tanto contento il presidente dell'ordine della catena, il quale vedeva scemare il prestigio delle onorificenze regali. Ma si volle così colà... con quel che segue.

Giuseppe intanto che s'era immaginato qualche cosa, appena sentì l'odore prese un somarello; su il busto la moglie il bambino, arri! arri! via di carriera che se li portava il diavolo. E Cecco non pensò di prendere un cavallo, che se lo avesse preso... addio somaro, basta e buona notte quel povero bambino! e perchè non ebbe quella bella pensata fu scancellato dai ruoli (cavalieri), gli fu trattenuto un mese di stipendio, e con Erode non fece più bene.

Anzi, Testadura primo ministro volle addirittura destituirlo; lo fece ammonire dal pretore, e siccome Cecco-Beppo non sapeva più come vivere, fu messo in prigione come ozioso e sospetto e condannato a dieci anni di pena dura inasprita.

Testadura fu promosso gran cancelliere ecc. Dio mi guardi da certi Erodi.

Bene, bravo Calogero, e qui un baccano di casa del diavolo: e il professore: «mo Calogero, che Dio ti salvi. Tocca a Bacciarlini».

Era impettito come un ministro che legga un messaggio.

— Professore, comincio, mi sono permesso illustrare il fatto della fuga e se permette....

— Vediamo, ma fate silenzio.

Tutti in piedi sulle panche per vedere che diavolo mai avesse dipinto.

Si vedeva un asino carico d'una donna con un bambino in braccio: Giuseppe con una frusta ne aveva date una misericordia alla povera bestia: questa sparava calci anche a Sant'Antonio, fin a fendere quello i calci..., talchè scappatosi un ferro aveva colto sul muso l'inumano padrone che ci si teneva le mani pel dolore e grondava sangue.

La moglie piangeva, l'asino pascolava: tutto ciò in tante vignette.

Quanto ridemmo non saprei più dirlo e rido adesso che lo conto.

Il professore a braccia aperte supplicava: quieti figli miei, quieti in nome di San Filippo Neri.

E Calogero: ma lei non ha moglie, siamo forse suoi bastardi?

A questa, scoppiò un nuovo uragano, ed il maestro si faceva il segno della croce.

Silenzio, ecco Bussola: tutti muti, e Don Malerba sudava freddo.

Quel brutto sciancato aveva figurato un somaro carico della donna e del bambino con alcune masserizie sgangherate; sulla testa fra un'orecchia e l'altra un fumaiuolo di vaporiera; una ruota per ogni zampa e Giuseppe affumicato come uno spazzacamino con un badile metteva carbone per le parti di dietro della povera bestia tenendone con una mano alzata la coda.

Un urlo frenetico accolse il quadro dello sciancato e il povero Don Malerba quella volta se ne andò con tanto di muso.

Bei giorni quei del Collegio.

Lavinio Cecchi.

Sappiamo che oltre alla parte vocale ed istrumentale nel suaccennato trattenimento si farà luogo anche a diversi ballabili con orchestrina. Speriamo di poter dare domani l'intero programma della serata.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Da quanto abbiamo appreso, l'*Istituto filodrammatico*, darà quest'anno in Carnevale un Ballo grande.

Sulla tara dei fusti di birra. In questi giorni, dai depositari di birra estera qui residenti, fu presentata una istanza collettiva al nostro Municipio, nell'intendimento di ottenere una modificazione sulla tara dei fusti di birra che vengono introdotti in città.

La questione è fondata su due punti cardinali: l'uno, per tesi generale, che ogni tara di legge deve corrispondere o quantomeno avvicinarsi alla tara reale ed invece quella stabilita dalla tariffa municipale pell'articolo birra si scosta a dismisura dalla tara effettiva; l'altro punto, che in omaggio al trattato italo-austro-ungarico del **1878** il nostro Governo si è impegnato che i Municipii del Regno non possano applicare alla birra un dazio maggiore di **tre** lire all'ettolitro, mentre per gli effetti della locale tariffa le parti vengono a pagare di più, con danno proprio ed in opposizione allo spirito degli accordi che il surriferito trattato chiaramente e tassativamente sanciva.

Ma, per migliore chiarezza, veniamo ai dettagli.

L'attuale tariffa determina la tara pei fusti della birra in ragione del 22 0/0.

I barili, messi in commercio dalle Case estere, hanno la capacità di litri 25, 50 e 100.

Sebbene il maggiore consumo dia dei recipienti da 25 litri e questi nel complesso presentino un maggior peso, prendiamo pure la media e ragioniamo intorno ai fusti da litri 50.

Un barile che contenga 50 litri di birra pesa lordo, 78, 79, 80, 81, 82 chilogrammi, media chilogrammi **ottanta**; sui quali l'attuale tariffa accorda il 22 0/0, quindi su 80 la tara legale è di chilogrammi 17 e si colpiscono a dazio litri 63. Per cui tredici litri in più su 50 che corrispondono a litri 26 all'ettolitro, quanto dire centesimi 78 per ogni ettolitro di birra, la quale paga così per dazio consumo L. 3,78 e non L. 3 — come il trattato sacramentalmente stabiliva.

Aggiungasi che i due Governi, nei rapporti delle operazioni doganali, pattuirono di riconoscere vicendevolmente la sagomatura legale che figuri improntata a fuoco nell'una testa dei fusti ed in realtà lo sdaziamento di confine avviene sulla capacità sagomata e non sull'accertamento mediante misurazione.

Il Regolamento soggiungerebbe che ove alle Dogane sia annesso l'ufficio daziario questo debba attenersi agli estremi di quella nella constatazione del quantitativo passibile a dazio.

Ed indipendentemente alla indiscutibile integrità del Sagomo giova osservare che le Fabbriche estere ricevono dall'Erario la restituzione della tassa di fabbricazione su tutta la birra che esportano dallo Stato e sempre cogli estremi della sagomatura nella quale si deve respingere ogni sospetto d'irregolarità perchè nè alle fabbriche nè al Governo in nessuna maniera converrebbe una eccedenza di contenuto dei fusti.

Non converrebbe al Governo perchè dovrebbe rifondere una tassa maggiore, non converrebbe alle Fabbriche perchè fatturando la loro birra sul contenuto dei fusti verrebbero a regolarne l'eccedenza.

Ora, si sa da tutti che i fusti della birra estera qui messi in commercio portano il litraggio timbrato a fuoco dall'I. R. Sagomo austriaco, si sa che i suddetti fusti suddividendosi nelle invariabili capacità di litri 25, 50 e 100; taluno 26, 51; 101, e ne hanno impressa la litratura, si sa che la Dogana nostra riconosce quella sagomatura, si sa che le molteplici città del Regno si uniformano a questo sistema di accertamento, si sa infine che lo spirito del trattato del 1878 non ammetteva sotto veruna forma, un dazio superiore alle 3 lire per ettolitro.

Dalle quali emergenze irrompe spontanea la domanda: perchè a Udine la faccenda deve correre diversamente?

Lungi dal discutere le prerogative dei Comuni, e lungi dal pensare se la locale Prefettura poteva o non poteva sanzionare la tariffa di quella tara che nel caso nostro infirma lo spirito del già ricordato trattato, parebbe cosa logica ed oppinamente equa che il nostro Municipio o si persuadesse di regolare la percezione del dazio sulla birra col riconoscimento della sagomatura austriaca, o quanto meno si compiacesse desumere, con esperimento presso i vari depositi la tara effettiva dei fusti per accordare quella modificazione che gli interessati sommessamente e legittimamente reclamano.

Anelli perduti. Una signorina ha perso ieri per le vie della nostra città due anelli: uno legato in oro e l'altro in smalto nero.

L'onesto trovatore che portasse alla Amministrazione del nostro giornale i suddetti due anelli riceverà competente mancia.

Teatro Nazionale. Poca gente iersera alla terza parte della Trilogia: *I Mafiusi.*

Anche *I Camorristi in progresso* piacquero, sebbene a noi sembrino, la parte più debole della trilogia.

Ma quel che il pubblico ammira sempre più, è la recitazione così spontanea, così naturale di questa Compagnia. C'è continuamente una illusione della verità, che sorprende.

Il Rizzotto è sulla scena quel che potrebbe esser in casa propria, per la strade, all'osteria, il personaggio che rappresenta. Egli raggiunge i più grandi effetti con la massima sobrietà di gesto e di parola. Non declama, non recita: parla. Insomma non si può essere più naturali, più veri di così.

Il Conclaldi interpreta i suoi tipi forti con talento distinto; è un primo attore giovane proprio coi fiocchi, il Rivelli un brillante piacevole e quel che più vale, variatissimo; il Muller, specie nella prima parte della trilogia, fa del Medico Chiantella, una creazione sua; il Covi, un vecchio attore della Compagnia Morolio, è un caratterista che disimpegna con bravura anche certe parti da primo attore; come p. e. quella difficilissima dell'*Amico Francesco*; le seconde ed ultime parti son tutte intonate ed affiatate.

Nel sesso gentile primeggia la Eugenia Rizzotto, sulle cui labbra il vernacolo siciliano diventa un linguaggio melodico; distinte attrici sono la Verginia ed Anna Bambini.

In una parola un complesso di artisti eccellente. Ed a proposito: questa sera abbiamo in prospettiva uno spettacolo attraentissimo. La signorina Eugenia Rizzotto che è entrata nelle piene grazie del pubblico c'invita alla sua serenata d'onore.

Sentiremo: *La sposa di Turrida Funciazza,* bozzetto in un atto di Giovanni Targioni, indi la commedia: *I sette articoli d'un testamento bizzarro,* e una brillatissima farsa.

Crediamo inutile fare della *réclame.* Il nome della seratante è pegno sicuro che avremo un teatro affollatissimo.

ms.

In Tribunale

L'accoltellatore di via Zorutti. Ieri, presso il nostro Tribunale ebbe luogo il dibattito della causa contro certo Missio Luigi argentiere di Udine accusato di ferimento sulla persona di certa Bonanni-Brazzoni Matilde.

Il Missio era difeso dell'avv. dott. Murero.

I nostri lettori ben si ricorderanno del fatto già da noi narrato, protagonista il Missio, che nello scorso ottobre entrava nella casa di Bonanni Matilde, e le inferiva dei colpi di triangolo dandosi poscia a precipitosa fuga.

Dunque ieri come dicemmo il nostro Tribunale si occupò di questa causa e condannava il Missio Luigi a 3 anni di carcere per le ferite inferte, a 6 mesi pure di carcere per detenzione di arma proibita, ed al pagamento di lire 150 alla parte civile.

IL NULLA

Nulla è la terra che usci fuor del *nulla*
Nulla l'uom che fù nulla, e torna al *nulla*
Nulla il suo spirto, di cui scorgi *nulla*
Nulla del bruto l'anima ch'è *nulla.*

Nulla l'aria invisibile qual *nulla*
Nulla il vapor che s'erge, e sfuma in *nulla*
Nulla la luna che ha per forma il *nulla*
Nulla anche il sol che piomberà nel *nulla*

Nulla il pensier che vola, e muore in *nulla*
Nulla il fasto, il poter, l'orgoglio è *nulla*
Nulla la culla, ed il sepolcro *nulla*

Nulla più nulla, e che mai resta?.. il *nulla*
Nulla se pur non è chi fece il *nulla*
Nulla allor sol non fia più nulla il *nulla!*

Antonio M. de Gresti.

Notiziario

Che sia vero?

Roma 18. La *Capitale,* malgrado le smentite dei giornali ufficiosi e della *Riforma,* dice che continuano i tentativi per indurre l'on. Crispi ad entrare nel gabinetto.

Le circoscrizioni elettorali.

Domani si raduna la commissione per le circoscrizioni elettorali. Alla riunione interverrà l'on. Depretis, per dire l'avviso del governo sulla proposta tendente alla soppressione dello scrutinio di lista.

La Commissione per l'Omnibus.

Stamane si è riunita la Giunta incaricata di esaminare l'omnibus finanziario. La presiedeva Seismit-Doda. Branca formulò alcune richieste di documenti da farsi al ministro Magliani. La Giunta torna radunarsi domani.

Sbarbaro alla Camera.

La giunta per le elezioni ha deciso all'unanimità di proporre la convalidazione dell'elezione di Sbarbaro a Pavia. È certo che la Camera domani convaliderà tale elezione.

La domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro verrà presentata alla Camera dopochè il nuovo deputato avrà prestato giuramento.

Le variazioni di bilancio.

In seguito alla legge del catenaccio e ad altri provvedimenti legislativi, l'on. Magliani ha presentato alcune variazioni per l'assestamento del bilancio in corso.

L'aumento che si spera dagli spiriti e dagli zuccheri è di 8,100,000 lire, e quello che si presume di avere dai tabacchi ascende a lire 4,700,000, prima che finisca l'anno finanziario 1885-86.

Dal sale si avrà un minore incasso di 12 milioni e mezzo.

Il sogno di Depretis.

Secondo la *Tribuna* il ministero sarebbe intenzionato per le prossime elezioni generali politiche di procurarsi l'appoggio dei clericali; pare che il Papa li autorizzerebbe a partecipare alle elezioni.

Bismarck a Leone XIII.

L'*Osservatore Romano,* organo del vaticano, pubblica la lettera di Bismarck al papa in risposta all'epistola latina mandata al cancelliere germanico assieme alla decorazione. La lettera è scritta in francese ed è dettata in istile diplomatico. Bismarck ringrazia il papa e soggiunge che coglierà tutte le occasioni per rendergli servigio.

Generalmente si giudica che la lettera sia un espressione di dovuta cortesia e che sia affatto priva d'importanza politica.

Telegrammi

Madrid 18. Ieri ad Algesiras due casi e un decesso di colèra. A Valenza un caso e un decesso.

Cadde molta neve in provincia di Burgos.

Parigi 18. Secondo un dispaccio del *Débats* da Berlino, il rifiuto della Serbia e della Grecia alla proposta del disarmo non sarebbe considerato definitivo.

Bologna 18 Il principe del Montenegro è partito alle 12,55 per Nizza.

Aden 18. Avendo il presidio di Arafali segnalato la presenza in quelle vicinanze di predoni indigeni, vi mandò un distaccamento di irregolari. Il distaccamento fu accolto a colpi di fucile. Ne seguì un piccolo scontro. Si ebbe un basciboziuk ferito. I predoni furono fugati e venne loro ritolto il bestiame rubato.

Belgrado 18. La delegazione dei progressisti avendo respinto la proposta di Pirotschanaz riguardo all'alleanza con Ristic, il comitato esecutivo dichiarò che appoggerà completamente Garaschanine.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 19 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	9.50	a	10.40
Segala n.	„ „	11.—	„	12.—
Giallone com. n.	„ „	11.50	„	12.25
Frumento n.	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n.	„ „	7.80	„	9.10
Sorgorosso	„ „	—.—	„	—.—
Pignoletto n.	„ „	—.—	„	13.—
Fagiuoli di pian.	„ „	—.—	„	15.90
Castagne	„ „	—.—	„	—.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.—	a	6.50
» » II » n.	„	.—	„	.—
» Bassa I » v.	„	5.70	„	6.20
» » II » n.	„	.—	„	.—
Paglia da lettiera n.	„	4.—	„	4.50

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.70	„	2.80
Legna (In stanga	„ „	2.55	„	2.70
Carbone (I qualità	„ „	7.70	„	8.—
Carbone (II »	„ „	6.40	„	7.—

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.40	a	1.50
Polli d'India m.	„ „	1.—	„	1.10
» f.	„ „	1.10	„	1.80
Capponi	„ „	1.30	„	1.40
Anitre	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.10	„	1.20
Oche vive	„ „	—.—	„	—.—
Oche morte	„ „	—.—	„	—.—

Uova e Burro.

Uova al cento	da L.	8.50	a	8.70
Burro fresco dal p.	„ „	2.00	„	2.10
» » m.	„ „	2.15	„	2.25

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 680	K. 320	L. 65 0/0	L. 120 0/0
Vacche	„ 440	„ 210	„ 64 0/0	„ 112 0/0
Vitelli	„ 42	„ 29		„ 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 22 — Vacche N. 27 — Suini N. 70 — Vitelli N. 230 — Pecore e Castrati N. 16.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori dazio	PREZZO morto eventrato
Suino	K 155	K 138	L. 90 0/0	L.	L. 0/0
	„ 200	„ 182	„ 100 0/0		„ 0/0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.60 a 96.65 — 1 luglio 94.88 a 94.45. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 311.75 a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298 a —. Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122,75 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1/2 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.07. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.— —/ a 199.3/8 da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199. 3/8 a 199. 7/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 18.

Rendita Ital. 5 — 96.72 67 a Merid. —.— a — Camb. Londra —.— —/ a —.— Francia da 100.27 1/2 — a Berlino da —.— a —/— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 16.

Rend. 96.62 — Londra 25.04 1/2 Francia 100.27. 1/2 Merid. 676.— Mob. 936.50

ROMA, 16.

Rendita italiana 96.70 | Banca Gen. 626.50

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19.

Rendita italiana 96.42 serali 96.32
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 19.

Rendita austriaca (carta) 84.10 Id. austr. (arg.) 84.35 Id. austr. (oro) 112.50 Londra 127.05 Nap. 10 1/2.

PARIGI 19.

Chiusura della sera Rend. It. 96.50.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che *cronici*, *sono*, *come* lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del *Prof. LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 129

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RADICALMENTE

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche da uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. *Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti* uretrali i più inveterati senza uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogistici. L' iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contaggioso, riunendo l' infallibilità dell' azione colla facilità sorprendente nell' usarla. Gli effetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' uso dell' *Iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d' Europa e d' America del Sud; visibili in Roma, via Rattazzi, N. 26, primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pom. e garantito dall' autore agl' incredúli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell' iniezione L. **3.00**, con siringa; nuovo sistema, L. ***3.50.***

Prezzo dei Confetti, atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l' uso dell' iniezione, scatola da 50, L. **3.80.** Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a scanso d' equivoci, l' Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un' etichetta dorata colla firma autografa *in nero dell' autore.*

Vendita in UDINE presso i *farmacisti* **Bosero e Sandri** alla « Fenice Risorta », che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 pel pacco postale.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

LO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Larresi, Becher,* dell' *Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson' s Lozinges, Cassia Alluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l' efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è *chiamato col nome di*

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche réclamse che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattie; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione *in carta di seta* lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone *inoltre* delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate, estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e *ferro* per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l' anemia, la *clorosi* e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filipuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce, l'Elisir Coca, l' Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odontalgico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filipuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.*

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlè, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli. Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, callifugo Lasz, Ecrisentylon, Elatina, Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le eruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell' Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografie, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.